

SCUOLA 132 TICINESE

periodico della sezione pedagogica

anno XV (serie III)

Settembre 1986

SOMMARIO

Strutture e mobilità professionali - «Come ha detto... pedagogia?»/«Si pedagogia» - Introduzione dei nuovi programmi di scuola elementare - Storiografia e televisione - La scuola e lo sport di competizione - Il mondo in cui viviamo - L'esposizione «Fossili del Ticino» al Museo cantonale di storia naturale - Comunicati, informazioni e cronaca.

Strutture e mobilità professionali

L'Associazione svizzera per l'orientamento scolastico e professionale (ASOSP) ha pubblicato recentemente in due volumi¹ uno studio sulla mobilità professionale basato sui dati desunti dal censimento federale della popolazione del 1980. Tra le varie informazioni raccolte nel corso di questo decennale rilevamento, vi sono infatti quelle relative alla professione imparata e a quella esercitata al momento dell'indagine.

Considerato come l'attuale sia un'epoca dai ritmi di evoluzione rapidissimi, che comportano un continuo progresso tecnologico e fluttuazioni congiunturali talvolta repentine e imprevedibili, l'esame di questi dati statistici ha permesso di confermare la tesi che indica come oggi sia più che mai richiesta all'individuo una grande flessibilità e mobilità che lo obbligano ad adattarsi con mezzi nuovi alle situazioni professionali che gli si presentano. Lo studio affidato dall'ASOSP a Hansjörg Leibundgut di Berna, nel quadro del suo lavoro di dottorato sul «processo globale di compensazione nella mobilità professionale», processo di capitale importanza per il mercato del lavoro, dimostra infatti come il grado di mobilità professionale sia molto significativo nelle persone che esercitano un'attività lavorativa.



Illustrazione popolare francese

Formazione professionale: un processo dinamico

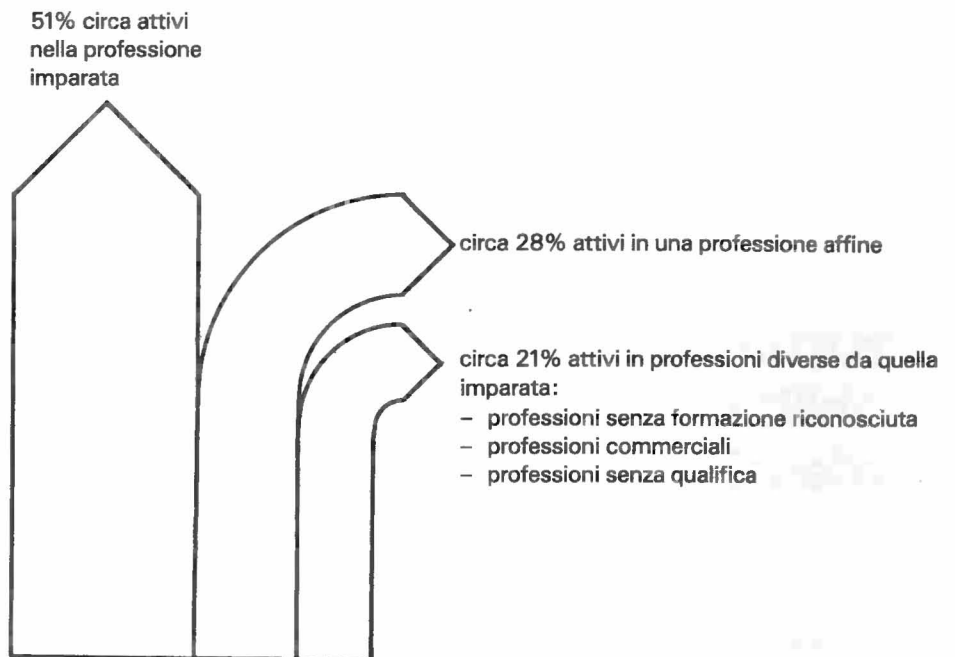
La formazione professionale non è ormai più concepita come un momento determinato nel tempo, con una durata prestabilita, che conduce al conseguimento di conoscenze fondamentali per l'esercizio di un'attività lavorativa e che rimane bagaglio inalienabile per la vita, non è più quindi l'obiettivo da realizzare dopo un determinato numero di anni, il traguardo che si raggiunge per esempio con l'ottenimento dell'attestato di capacità professionale, del diploma o della laurea, ma un processo, una sequenza di tappe che accompagnano l'individuo dalla fine dell'obbligo scolastico fino al momento in cui esce dal mondo del lavoro. Comporta pertanto, oltre alla formazione di base, un costante, continuo aggiornamento e adattamento alle nuove situazioni professionali che l'evoluzione del mondo del lavoro determina, oppure, addirittura, il netto e marcato mutamento d'indirizzo verso una professione o un settore completamente diversi da quelli imparati all'inizio, al momento del proscioglimento dall'obbligo scolastico.

Una persona su due cambia professione

La metà circa (51%) delle persone attive che ha terminato una formazione lavora nella professione imparata, il 30% circa ha invece modificato professione pur restando in un settore di attività affine (mobilità intraprofessionale), mentre il rimanente 20% esercita una professione completamente diversa da quella appresa originariamente (mobilità interprofessionale). In quest'ultimo caso il tipo di attività maggiormente scelto riguarda professioni senza una formazione specifica di base (come ad esempio le professioni dell'informatica oppure quelle legate a parecchie delle nostre aziende statali e parastatali), professioni commerciali (ufficio e vendita), altre professioni del settore dei servizi, nonché quelle senza qualifica (funzioni ausiliarie).

Queste, in sintesi, tra le altre, le informazioni che si rilevano dall'analisi del primo volume che riguarda principalmente la fedeltà professionale e il cambiamento, a partire da 106 formazioni di base. Vengono forniti dati sul numero di persone che hanno terminato una data formazione, indicando quali sono le professioni esercitate dalle stesse. Inoltre, dalle tabelle, è possibile rilevare la suddivisione per sesso, il numero di persone in corso di formazione, le classi di età, lo statuto professionale (indipendenti,

quadri, altri impiegati ed operai) e le possibilità di perfezionamento (formazioni secondarie scelte più frequentemente dalle persone che posseggono una determinata formazione di base). Quest'ultimi dati sono importanti soprattutto nell'ambito dell'orientamento relativo alla carriera dove è importante considerare la dispersione delle possibilità offerte dalla professione di base, vale a dire i mestieri affini e non affini, come pure i tipi di perfezionamento scelti a partire dalla formazione di base.



Il secondo volume fornisce ugualmente indicazioni strutturali che concernono però la professione esercitata. Al centro dell'analisi si trovano le differenti formazioni di base attraverso le quali le persone sono giunte alla professione esercitata. Oltre ad indicazioni relative alle classi di età, al grado di occupazione, alla ripartizione delle professioni considerate secondo i rami economici, vengono fornite indicazioni riguardanti la domanda in una data professione. È pertanto possibile valutare le prospettive occupazionali, tenendo presente che:

- l'effettivo delle persone attive in una professione determinata nel 1980 fornisce, comparandola con l'analoga situazione di dieci anni prima e con la situazione nelle altre professioni, delle informazioni sullo sviluppo e l'importanza quantitativa della professione considerata;
- l'analisi delle classi di età permette di valutare le partenze (pensionamenti) dei prossimi anni, offrendo la possibilità di formulare delle ipotesi sul probabile bisogno sostitutivo;

- grazie alla classificazione secondo il tipo di formazione, è possibile determinare per ciascuna formazione le possibilità occupazionali nell'attività considerata;
- le informazioni relative alla partecipazione femminile, a quella degli stranieri e al grado di occupazione forniscono altri dati strutturali utili nel campo dell'informazione e orientamento professionali;
- la ripartizione del mestiere considerato secondo i rami economici indica il

grado di concentrazione e di conseguenza la sua dipendenza dall'evoluzione economica di uno specifico settore.

Solo 3 persone su 5 hanno terminato una formazione

Tra i dati interessanti che si possono rilevare vi sono pure quelli inerenti alle qualificazioni (cioè al grado di formazione) acquisite dalle persone attive. La media relativa alle 158 professioni analizzate mostra come il 58% delle persone attive ha ottenuto un titolo professionale, il 36% non dispone di una formazione o ha appreso la professione in modo empirico, mentre il 6% si trovava, al momento del rilevamento, in formazione.

È comunque interessante notare la grande differenza del grado di qualificazione esistente tra professione e professione. In taluni casi (ad esempio nei tipografi compositori), la percentuale delle persone che esercitano senza disporre della relativa qualifica è irrilevante, in altri casi, invece, il fenomeno è diame-

(Continua in ultima pagina)

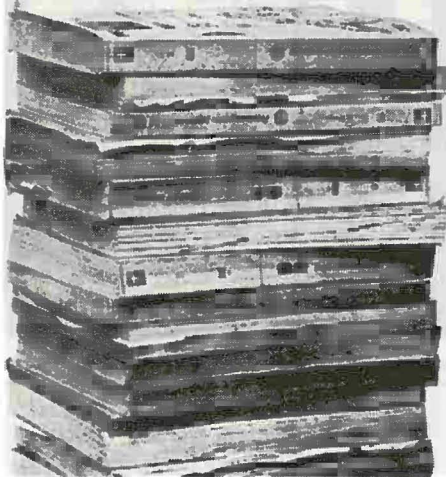
Raccolta dei vecchi elenchi telefonici

per offrire radio e televisori a invalidi e anziani disagiati, a case di cura e scuole finanziariamente deboli.



Consegnateli all'ufficio postale

L'Azione svizzera per la radio e la televisione vi ringrazia per il gradito aiuto.



Cos'è l'ASR?

È una fondazione, politicamente e confessionalmente neutrale, posta sotto la sorveglianza del Dipartimento federale dell'interno, di cui fanno parte i rappresentanti delle varie regioni del Paese. Attualmente in Svizzera sono in funzione oltre 4500 radio e più di 2000 televisori, distribuiti dall'ASR grazie soprattutto alla costante collaborazione della popolazione in occasione delle periodiche raccolte dei vecchi elenchi telefonici. Come precisato in ultima pagina, dal punto di vista organizzativo la Svizzera è divisa in quattro regioni; in ognuna di esse un responsabile ASR esamina le richieste e decide se esistono le condizioni necessarie per assegnare gli apparecchi desiderati.

Com'è organizzata l'ASR?

La Fondazione ha la propria sede a Berna e funziona per il tramite di due organismi: Il Consiglio di fondazione, composto dei rappresentanti di diverse associazioni umanitarie, dei delegati della SSR e delle PTT, e il Comitato centrale, attualmente presieduto dall'ex-consigliere federale Hans Hürlimann. Fanno parte del Comitato centrale i quattro delegati regionali, ai quali spetta il compito di assegnare gli apparecchi. (Delegato per la Svizzera Italiana: Silvano Pezzoli, 6648 Minusio).

Si può collaborare in altri modi all'ASR?

Certamente, per esempio segnalando al responsabile regionale casi di persone invalide o anziane, di modeste condizioni, sprovviste di radio o che usano ancora vecchi apparecchi difettosi, oppure informandolo su case di riposo o di cura per anziani dove non ci sono abbastanza radio o televisori.

L'ASR vorrebbe fare di più...

Attualmente l'assegnazione di radio (le cui spese di manutenzione restano entro limiti sopportabili) non crea grosse difficoltà e di regola ogni domanda può essere soddisfatta. Invece ci si deve limitare a distribuire i televisori innanzitutto alle comunità, e soltanto nei casi di grave disagio alle singole persone; si tratta di una restrizione imposta dai limiti finanziari entro cui è costretta l'ASR: infatti costi e spese di manutenzione dei televisori sono assai elevati.

L'ASR vorrebbe fare di più e allargare il proprio campo d'azione. Ma purtroppo ancora troppi elenchi scaduti vanno perduti! Almeno il 30% di essi finisce nei sacchi della spazzatura: perciò l'ASR, che non chiede denaro, ma concentra i propri sforzi nella raccolta dei vecchi elenchi, in ciò appoggiata in modo esemplare dalle PTT, rinnova il cortese invito a tutti gli utenti, affinché il vecchio libro del telefono non vada perduto, ma consegnato a un qualsiasi ufficio postale!

Strutture e mobilità professionali

(continuazione dalla seconda pagina)



tralmente opposto e la maggior parte di coloro che esercitano la professione non dispongono della corrispondente formazione di base.

Anche la tabella relativa alla distribuzione per rami economici fornisce utili ragguagli sul grado di concentrazione o meno della professione in uno o più settori. Esistono pertanto professioni con forte concentrazione in un unico settore mentre ne esistono altre che offrono impiego in svariati rami.

Marco Lafranchi

¹ Structures et mobilité professionnelles - Edizione: Associazione svizzera per l'orientamento scolastico e professionale, Zurigo/Losanna, 1985 e 1986

- vol. I: Données structurelles et professions exercées à partir de 106 formations de base, 235 pag., 1985

- vol. II: Données structurelles et formations professionnelles dans 158 professions exercées, 180 pag., 1986

S.P.

Quaderni di «Coscienza svizzera»

«Coscienza svizzera», gruppo di studio e di informazione per la Svizzera italiana presieduto dal prof. dott. Remigio Ratti, ha pubblicato finora i seguenti quaderni:

- N. 1 **Rapporto tra autorità e organi di informazione: sintonia o antinomia di interessi?**
Relazione in occasione dell'incontro del Consiglio di Stato con i rappresentanti della stampa e della RTSI a Mezzana, 4 marzo 1986.
- N. 2 **Cosa significa cultura politica?**
Atti del Seminario organizzato a Berna dal Forum Helveticum il 16 gennaio 1986.
- N. 3 **La politica culturale della Svizzera: dal principio della difesa spirituale e nazionale del paese ad una politica della cultura.**
Relazione tenuta a Bellinzona il 20 gennaio 1986.

REDAZIONE:

Diego Erba
direttore responsabile
Maria Luisa Delcò
Mario Delucchi
Franco Lepori
Mauro Martinoni
Paolo Mondada
Enrico Simona

SEGRETERIA:

Wanda Murialdo, Dipartimento della pubblica educazione, Sezione pedagogica, 6501 Bellinzona, tel. 092 243455

AMMINISTRAZIONE:

Silvano Pezzoli, 6648 Minusio
tel. 093 334641 - c.c.p. 65-3074-9

GRAFICO: Emilio Rissone

STAMPA:

Arti Grafiche A. Salvioni & co. SA
6500 Bellinzona

TASSE:

abbonamento annuale fr. 15.-
fascicoli singoli fr. 2.-

G.A. 6500 Bellinzona 1
Mutazioni:
Sezione Pedagogica - 6501 Bellinzona